

L'OPERA MISSIONARIA
IN BRASILE**E d u c a z i o n e !
Il fatto del mese**

Diamo alla pagina sulla presenza dell'Opera in Brasile una composizione un po' diversa: zeppare la sola pagina disponibile con riflessioni e notizie ha avuto, ha questo valore: creare un collegamento crescente, sia in Italia che in Brasile; affidare le motivazioni di fondo, che guidano i nostri servizi al Centro Socio Educazionale Sanitario "Madonnina del Grappa". Il nostro mensile è diffuso in Brasile in circa 300 copie e ad ogni numero ricevo telefonate, lettere, adesioni, delucidazioni.

Ma quella pagina, così cara al cuore di tanti e così indispensabile per impegni di condivisione (preghiera - partecipazioni di vario tipo...) ha bisogno ora di essere un po' aglizzata e da questo numero (certo chiedendo anche il parere dei figlioli, degli amici, dei lettori) tentiamo una impostazione diversa. Vogliamo inserire anzitutto un caso reale del nostro "educare". Non vorrei correre il rischio di evidenziare appena una situazione clamorosa di deficienza umana. Quando si parla di "educazione" si agisce e si riscontra sempre un contesto sociale, cioè si vuole sottolineare una emergenza di dedizione e di amore, che si colloca tuttavia nella rete di accoglienza, di incontro, di faticose soluzioni, che il nostro Centro svolge, giorno per giorno, con fatica e speranza tanto da pagare di persona.

Ecco questo caso, il fatto del mese: ricordo a me stesso e a tutti gli amici che il caso fa parte della Resurrezione di Gesù, cioè si tratta di scoprire, di esaltare, di condividere quanto Gesù ha collocato nella sua vittoria, nella salvezza.

Una ragazzina di 12/13 anni. Assente spesso dal Centro, andiamo più volte a trovarla, a verificare cosa sta succedendo. Gli "assenti" sono per noi dei privilegiati: non vanno smarriti, vanno cercati per trovare una soluzione, per mettere in atto un paziente riscatto. La casa di fango è cadente: piove ovunque. Inabitabile. Decidiamo di recuperarla: costruiamo alcune pareti, si restauro il tetto, si pensa ad un bagno completo. Questo intervento è quasi concluso e fa parte di quella iniziativa per dare casa a chi non l'ha, che il nostro Superiore, don Piero, anima da vari anni e che ha dato finora risultati ottimi. In casa c'è la mamma: non è normale; il babbo beve e quando è ubriaco grida contro la sua figliola, che sta per lo più fuori di casa, certo in compagnie non affidabili. "Se vuoi, te li procuro io dei maschi...", urla il babbo e tutti ascoltano. La casa è un sudiciume vergognoso, riprovante. Siamo collocando accanto a questa ragazzina una di quelle che vogliamo chiamare "amicizie di dedizione": trovare cioè (e credo che l'abbiamo trovata!) chi accetta di mettersi accanto, con pazienza infinita e senza provocare, od apparire come portatori di assistenza o d'aiuto ad una situazione che va amata e fatta propria. Ciò compensa anche quel razzismo spicciolo, che dobbiamo purtroppo verificare nel nostro popolo, soprattutto fra quelli che vengono nella nostra Chiesa o - peggio ancora - nelle tante Chiese che si diffondono in questa area.

Apriamo dunque una specie di rubrica fissa nella nostra pagina. Io spero anche che - sia in Italia che in Brasile - persone che vogliono sporcarsi le mani, ma pulire il cuore, godere del recupero di creature di Dio, si facciano presenti.

I più poveri fra i poveri

di Alfredo Nesi

Non voglio aprire una nuova... categoria sociale, ma questa del "poverissimi fra i poveri" è una realtà che si tocca con mano in periferie, dove l'ingiustizia, la violazione della uguaglianza fra creature umane e fra ceti (immesse da Gesù con la forza, sempre da scoprire e da attualizzare, della Resurrezione) caratterizzano la situazione.

A volte questi "Poverissimi" sono rappresentati da una o poche famiglie, buttate fuori da ogni occasione di riscatto e di progresso (scuola - salute - casa...); non di rado sono rappresentati da piccoli gruppi (30/40 famiglie), specie in zone di "invasione", cioè occupate di corsa ed abusivamente. Ma cosa vale la legge in casi di estrema necessità, quando diventa essa stessa "iniqua", cioè operatrice di discriminazioni e di oppressioni? E' questa una domanda rischiosa, che va saputa leggere in questi contesti, che davvero grondano lacrime e sangue.

E' proprio fra i "Poverissimi" che si attuano l'iniziativa ed i servizi, che formano il volto del nostro Centro e muovono ad ogni spuntar del sole i suoi passi di incontro molteplice, certo non generico, ma specificato in interventi ben precisi, come la educazione esige. Ad altri - e lo diciamo con rispetto - la assistenza, per quanto indevole e necessaria.

A noi la ricerca umile e fattiva delle soluzioni severe ed autentiche, nell'ideale di formare qui un Centro di schietta capacità operativa, ad alto livello. Perché il livello dei Poveri e per i Poveri è sempre (e deve esserlo) di alto livello. Infatti è il livello stesso di... Gesù Cristo. Quando nel Vangelo si legge: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli", si pensa, nei commenti abituali, a quelle perfezioni etiche ed ascetiche che - dicono - formano lo stile dei Santi. Per me invece la "perfezione del Padre" è quella di avvolgere di dignità e di salvezza ogni e qualsiasi condizione umana: Gesù, Figlio eterno di Dio, facendosi "Figlio di David" e "Figlio del Carpentiere", ha preceduto ogni respiro umano, anche il più corto, il più esile e soffocato, con la forza, le possibilità della sua Vittoria!

I "Poverissimi" chiedono (e lo meritano) una dedizione molto personalizzata, piena di attenzioni, di rischi e di condivisione. Certo occorre molte accortezze perché i Poveri non sono facili, tutt'altro... Quando ho sentito certi contestatori, anche illustri, che facevano gli elogi dei Poveri, come gente in attesa, ho sempre pensato che erano dominati dalla loro superficialità, dalla loro pigrizia di intellettuali, o di psicologizzati: loro i Poveri li conoscevano per sentito dire, per categorie pseudo-rivoluzionarie del pensiero.

Vorrei che i Lettori, i Collaboratori ripensassero a fondo sulla presenza, diffusissima nelle periferie della sconvolgenti metropoli brasiliane di questi Uguali, già marcati dalla epidemia delle differenziazioni umane e sociali. E magari qualcuno fra loro, se ha voglia di affrontare se stesso, potrebbe anche scegliere di dedicare loro un pezzo di vita.

"Sei miliardi di Uomini"

La fondazione Giorgio La Pira di Firenze ed il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale dell'Arcidiocesi di Firenze, sabato 8 maggio hanno promosso un Seminario di Studi sul problema della popolazione mondiale, in occasione della giornata dell'ONU dedicata al raggiungimento del sesto miliardo di uomini. Il Seminario ha inteso proporre, in prospettiva critica e progettuale, il problema demografico, sfida nuova per il secolo XXI, con rilevanti implicazioni etico-religiose, economiche e politiche.